SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

7ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

21° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

Presidenza del Presidente FAEDO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento » **(1046)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 241, 244, 248 e *passim*
BOGGIO (*DC*), *relatore alla Commissione* 241, 242, 243 e *passim*
BUZZI (*DC*) 247, 250
D'AMICO (*DC*) 244, 245
DRAGO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 250
MASCAGNI (*PCI*) 247, 248
MITTERDORFER (*Misto-SVP*) 246
PARRINO (*PSDI*) 246, 247
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria (*PCI*) 245, 246, 250
SCARDACCIONE (*DC*) 245

I lavori hanno inizio alle ore 16,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento » (1046), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Boggio di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BOGGIO, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 1046 recante la statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento, presentato alla Camera dei deputati dal Ministro della pubblica istruzione il 21 dicembre 1979, approvato da quel ramo

del Parlamento e trasmesso dal Presidente della Camera alla Presidenza del Senato il 30 luglio 1980, riproduce un disegno di legge approvato nel corso della precedente legislatura dalla Camera dei deputati il 25 ottobre 1978, che purtroppo decadde per il sopravvenuto scioglimento delle Camere. Dalla relazione che accompagna il disegno di legge ritengo utile ricavare alcuni cenni storici che dimostrano come l'istituto musicale pareggiato « Vincenzo Gianferrari » di Trento abbia antiche e nobili tradizioni. Esso venne fondato da un esiguo gruppo di filarmonici, per i quali Gian Domenico Romagnosi elaborava nel 1793 uno schema di programmi. Nel 1795 fu formalmente istituito un liceo musicale, in seno alla Società filarmonica. Le guerre napoleoniche causarono l'interruzione dell'attività dell'istituto, che riprese regolarmente solo nel 1819. Nel 1874 la giunta municipale di Trento, considerata l'importanza che il liceo aveva assunto, ne approvava lo speciale regolamento interno. I corsi di insegnamento erano teoria e solfeggio, canto musicale, violino, contrabbasso, strumenti in legno, tromba e ottoni.

Per motivi di bilancio, il consiglio comunale, pochi anni dopo, deliberò la soppressione del liceo, ma nel 1899, su pressione della cittadinanza, riscontrato il decadimento culturale causato dal provvedimento soppressivo, lo stesso consiglio comunale deliberò di istituire e, fatto di grande importanza pratica e significato morale, di mantenere a spese del comune una scuola musicale cittadina. Nel 1905 la scuola musicale si trasferì in un palazzo all'uopo costruito dalla Società filarmonica col contributo dei vari enti, e a quella data, sotto la direzione di Vincenzo Gianferrari, potè trasformarsi in un liceo musicale pienamente corrispondente alle esigenze culturali della città. Nel 1923 il governo fascista sciolse l'amministrazione comunale democratica ed il liceo musicale tornò alle dipendenze della Società filarmonica. Nel 1941, però, si iniziarono le pratiche per il pareggiamento e successiva statizzazione. Per favorire il pareggiamento, si addivenne alla municipalizzazione *de facto* con deliberazione podestarile del 10 aprile 1943. Da allora le spese per il liceo vennero regolarmente iscritte nel bilancio comunale. Il passaggio formale del liceo musicale « Vincenzo Gianferrari » a liceo musicale comunale fu deliberato dal consiglio comunale in data 10 aprile 1951. Nel 1969 la civica amministrazione presentó al Ministero della pubblica istruzione rituale richiesta di pareggiamento, concessa il 7 gennaio 1970 con decreto del Presidente della Repubblica n. 79, col quale venivano pareggiate le scuole di organo, composizione organistica, pianoforte, violino e viola, violoncello e oboe. Con decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1972, n. 1074, erano pareggiate anche le scuole di composizione, contrabbasso, flauto, clarinetto, tromba e trombone. Il liceo musicale assumeva la denominazione di « Civico istituto musicale pareggiato Vincenzo Gianferrari ». Fatto molto importante, a partire dall'anno scolastico 1970-1971 è stata istituita nell'ambito dell'istituto una sezione staccata di scuola media, sulla base di un accordo fra amministrazione comunale e provveditorato agli studi; tale accordo fu successivamente ratificato e sancito dal Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale scuola media. Dall'anno scolastico 1974-75 l'istituto ha occupato una nuova sede, pienamente congrua, approntata dalla amministrazione comunale. Nella nuova sede il numero degli allievi raggiunse subito quota 337, cui è da aggiungere il numero di 161 allievi dei corsi di avviamento e preparatorio.

In data 8 luglio 1975 il comune di Trento, quale ente sovventore del liceo musicale pareggiato, chiese al Ministero della pubblica istruzione la trasformazione del liceo in conservatorio di musica statale. Il Ministero dispose, pertanto, l'istruttoria degli atti relativi, nominando un proprio rappresentante per gli opportuni accertamenti. Con la presentazione del presente disegno di legge si è concluso, felicemente, l'*iter* procedurale.

All'articolo 1 il disegno di legge in esame prevede la trasformazione in conservatorio di musica statale, a decorrere dal 1° ottobre successivo alla data di entrata in

vigore della presente legge, dell'istituto musicale pareggiato « Vincenzo Gianferrari » di Trento. Al conservatorio sarà annessa una scuola media da istituire ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, che all'articolo 16, terzo e quarto comma, recita: « I corsi secondari inferiori delle scuole d'arte, degli istituti d'arte e dei conservatori di musica, a datare dal 1° ottobre 1963 sono trasformati in scuole medie secondo le modalità di cui al comma precedente, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, che ne integrerà i programmi, gli orari di insegnamento e le prove di esame in relazione alle esigenze degli insegnamenti specializzati.

Le scuole medie di cui al precedente comma dipendono dai direttori delle rispettive scuole, istituti o conservatori ».

All'articolo 2 il disegno di legge n. 1046 dichiara che è approvata la convenzione annessa ad esso, stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e l'amministrazione comunale di Trento nel 1975. La convenzione dice che, a decorrere dal 1° ottobre successivo alla data di entrata in vigore della legge, l'istituto passa alle dipendenze dello Stato e assume la denominazione di « Conservatorio di musica Vincenzo Gianferrari di Trento ». La convenzione, che consta di 12 articoli, prosegue dicendo che il comune di Trento cede allo Stato, in uso gratuito, l'immobile di sua proprietà, assumendone la manutenzione ordinaria e straordinaria. Il comune di Trento cede allo Stato tutto il materiale (strumenti, mobili, eccetera) esistente nell'istituto e s'impegna a versare il contributo annuo di lire trenta milioni. Il conservatorio, oltre al posto di direttore, avrà 33 insegnanti di ruolo, in conformità alla pianta organica. L'attuale direttore dell'istituto diventerà automaticamente, alla data di passaggio alle dipendenze dello Stato, direttore di conservatorio di musica. Il personale insegnante passerà nei ruoli ordinari dei conservatori di musica purchè, ove giudicato favorevolmente dalla ispezione già compiuta dal rappresentante ministeriale e non abbia raggiunto i limiti di età, già occupi un posto di ruolo corrispondente a quanto previsto nell'organico del nuovo conservatorio (vedi allegata tabella *A*) e sia in possesso dei titoli previsti dallo Stato. Al personale direttivo e docente viene riconosciuto, ai soli fini giuridici, il servizio di ruolo prestato presso l'istituto dalla data successiva a quella del pareggiamento. Eventuali assegni *ad personam*, conseguenti al passaggio allo Stato, sono a carico del comune e non sono pensionabili. I dipendenti di ruolo del comune saranno restituiti all'ente di provenienza. La convenzione avrà la durata di 99 anni.

L'articolo 3 del disegno di legge stabilisce che forma parte integrante della legge l'inquadramento nei ruoli del personale direttivo e insegnante.

L'articolo 4 prevede la variazione degli organici dei conservatori e fa riferimento all'allegata tabella *A*.

L'articolo 5 rinvia alla tabella allegata *B*, che contiene la dimostrazione della spesa per il personale e il funzionamento del conservatorio di musica di Trento.

L'articolo 6 individua l'onere annuo in lire 352 milioni e 480 mila, di cui 30 milioni a carico del comune di Trento (quale ente sovventore) e 322 milioni e 480 mila lire a carico del Ministero della pubblica istruzione.

Mi sono soffermato non brevemente nell'illustrazione di questo disegno di legge perchè la nascita di un nuovo conservatorio, che eredita una tradizione antica e gloriosa come quella del Gianferrari di Trento, è un fatto notevole, sotto il profilo culturale e politico. Nell'esprimere parere favorevole pienamente convinto all'approvazione del disegno di legge in esame, vorrei pregare il Governo di esaminare con urgenza casi analoghi che ancora esistono nel nostro Paese (sei o sette in tutto) che devono essere pazientemente risolti. Con questa sollecitazione non mi dichiaro affatto assertore di una creazione indiscriminata di conservatori di musica. Oltre alle scuole altamente qualificate, che devono essere al più presto statizzate, è necessario prendere in esame la costituzione di nuovi conservatori solo là dove è necessario colmare gravi sperequazioni territoriali. Ma al di là di questi limiti è bene procedere con i piedi di piombo,

per non produrre un declassamento ed una svalutazione dei titoli rilasciati dai conservatori stessi. C'è bisogno di buoni professionisti per l'insegnamento, per alimentare i circuiti concertistici e per affrontare e risolvere la crisi che travaglia le orchestre, spesso in difficoltà nel reperire validi strumentisti italiani. C'è bisogno di compositori che diano nuova linfa al repertorio, di studiosi in grado di far progredire la ricerca e in grado di arricchire le leve di una critica musicale realmente preparata. A questi fini sono deputati i conservatori e, in alcuni casi, l'università. Ma deve essere scoraggiata l'ambizione di trasformare tutte le buone scuole musicali in altrettanti conservatori. Anche le scuole, diciamo così, minori hanno un loro dignitosissimo ruolo culturale che esplicano nell'ambito del tempo libero di giovani e adulti, i quali desiderano arricchire le loro conoscenze musicali, imparare a suonare uno strumento, diventare musicisti non necessariamente professionisti. Se le scuole cosiddette minori scoprono qualche talento musicale, rallegriamoci, ma non per questo impegniamo lo Stato in spese grandiose volte esclusivamente a soddisfare personalismi e campanilismi. Non faccio queste affermazioni a caso; mi riferisco ad una miriade di situazioni reali, spesso, ahimè, enfatizzate, lo ripeto, da ambizioni ed interessi che nulla hanno in comune con la cultura. Dove, invece, sento il dovere di porre un accento, è sulla necessità di migliorare e ampliare l'insegnamento della musica nella scuola dell'obbligo e nelle scuole secondarie superiori, compatibilmente, è ovvio, con la disponibilità di buoni docenti e cioè gradualmente (un avverbio questo che suona sgradito a molte orecchie sintonizzate sulle vigenti mode demagogiche).

Il problema è grande: l'ho soltanto sfioriato, augurandomi di riprenderlo in occasione di un prossimo severissimo piano di statizzazione che, voglio sperare, non si farà troppo attendere.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, vi ringrazio per la pazienza con la quale mi avete ascoltato.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

D ' A M I C O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottolineo il mio apprezzamento per l'impegno con il quale il relatore Boggio ha ricostruito la storia dell'Istituto musicale pareggiato di Trento. Sono fatti significativi, quelli riferiti, che vanno ricordati a quanti non conoscono queste cose riguardanti tanti benemeriti istituti musicali italiani.

Dichiarando in anticipo, senza riserve, il mio voto favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, mi associo all'invito rivolto dal collega Boggio al Governo perchè affronti il problema della sorte dei conservatori, che vivono in una condizione drammatica, dal momento che si auspica che crescano le possibilità dell'insegnamento della musica.

C'è una specie di riserva per quanto riguarda gli impegni che il Governo deve assumersi in ordine a certe situazioni particolari, che esistono soprattutto nel Mezzogiorno. Qui ci sono delle situazioni che non possono, nel modo più assoluto, essere tollerate all'infinito.

Mi pare che nel 1977 ci sia stata una serie di statizzazioni di istituti musicali pareggiati. Il primo atto da me compiuto da senatore neo eletto fu quello di sollecitare il provvedimento necessario per definire la posizione giuridica dell'istituto musicale di Pescara « D'Annunzio », ed esso fu inserito nel complesso di provvedimenti di quell'anno. Ma anche in questo campo vediamo che tra Settentrione e Mezzogiorno c'è una sperequazione enorme. Dobbiamo porci questo problema, perchè tali squilibri non possono essere tollerati oltre.

In particolare, sottolineo l'urgenza di definire la situazione giuridica dell'Istituto civico di musica di Lanciano, che svolge attività di grande qualificazione sulla scia della sua tradizione storica e si trova in condizioni strutturali e finanziarie corrispondenti a quelle dell'Istituto musicale di Trento. L'Istituto civico di musica di Lanciano rappresenta un patrimonio che è frutto dell'impegno e della volontà di una comunità lo-

cale, la quale, portandosi dietro una tradizione musicale antica, ha inteso dare il proprio contributo costruttivo nel campo della preparazione e formazione orchestrale.

Nei giorni scorsi, prima di venire a Roma, ho potuto dare a quattro giovani che stanno frequentando un corso di formazione orchestrale a Lanciano la notizia che oggi il Senato avrebbe approvato la statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento. Ho colto una espressione di soddisfazione sui loro volti; dico questo perchè a Lanciano ci sono giovani che, come a Trento e in tutte le regioni d'Italia, e anche all'estero, apprezzano una attività che si va svolgendo da tempo in quella cittadina.

Ci fu un capo dell'ispettorato dell'istruzione artistica che assicurò, me sindaco, che Lanciano non aveva bisogno di sollecitazioni nè di raccomandazioni per la istituzione del conservatorio di musica perchè, diceva, era così viva la conoscenza del ruolo di tale città per la fruizione della musica che non esistevano problemi. Per molti anni mi sono cullato nell'attesa che venisse da parte del Governo questo provvedimento, non dietro sollecitazione bensì per convincimento diretto; ma è stata una delusione.

Da sette anni a Lanciano l'Istituto civico di musica è nelle stesse condizioni in cui vive l'Istituto musicale pareggiato di Trento, per il quale sottoscrivo in pieno tutte le valutazioni che sono state fatte dal relatore.

Pur venendo riconosciuto che esistevano ragioni accertate in ordine alla validità, all'opportunità, alla necessità e alla giustizia nei confronti della statizzazione dell'istituto musicale della cittadina abruzzese, il provvedimento è stato sempre rinviato perchè c'è un discorso aperto nei confronti dei conservatori. Quando infatti questo discorso sarà definito, varrà per tutti i conservatori esistenti in Italia, ma finora il problema non è stato ancora affrontato.

Confermando il mio voto favorevole per il provvedimento oggi al nostro esame e l'apprezzamento per la relazione del relatore, anche per le considerazioni finali, che sono estremamente interessanti e che sottoscrivo pienamente, rivolgo una preghiera, un invito al Governo perchè si provveda a che non vadano deluse ancora oltre le attese motivate, giustificate, di quanti attendono che si compia o si completi la struttura scolastica di quel particolare tipo di scuola che è quella della musica, laddove ciò è necessario e ne esistono le condizioni; e nel caso che ho ricordato esistono le stesse uguali condizioni oggettive in cui si trova l'Istituto musicale pareggiato di Trento.

S C A R D A C C I O N E . Il disegno di legge in esame va approvato rapidamente e io sono certamente favorevole. Ma il discorso del senatore D'Amico pone sul tappeto certe situazioni che anche il relatore Boggio poco prima aveva messo in evidenza. Continuiamo — come è avvenuto nella Commissione bilancio e come sta avvenendo in Assemblea tra oggi, domani e dopodomani — a prendere dei provvedimenti che accentuano la sperequazione tra Nord e Sud.

Se noi ci rendiamo conto della necessità di provvedimenti che giovino a tutta la popolazione italiana nella situazione attuale, potremmo, per esempio, prendere come Commissione l'iniziativa di presentare un disegno di legge che possa portare Lanciano sullo stesso piano di Trento. Desidero lanciare questa idea di predisporre un disegno di legge a firma dei rappresentanti di tutti i partiti, o addirittura di tutti quanti i componenti della Commissione pubblica istruzione, per la statizzazione dell'istituto musicale di Lanciano, in modo che si possa portare avanti tale provvedimento senza attendere quello più generale, che chissà quando verrà.

R U H L B O N A Z Z O L A A D A V A L E R I A. Il Gruppo comunista è favorevole all'approvazione del disegno di legge che stiamo discutendo, quindi non abbiamo nulla da aggiungere a quanto è stato già detto da altri colleghi, in particolare dal relatore.

Vorrei soltanto cogliere l'occasione dell'approvazione di questo disegno di legge per sollecitare ancora una volta l'urgenza di un dibattito, di un confronto nella nostra Com-

missione su tutto il problema della istruzione artistica nella sua globalità.

L'approvazione di questo provvedimento, che, come ci è stato ricordato, è giustificata, non deve aprire la strada ad una proliferazione incontrollata di altre statizzazioni al di fuori di una visione più organica e complessiva dello stato dell'istruzione artistica e, in particolare, dei conservatori nel nostro Paese. Purtroppo negli ultimi anni abbiamo assistito alla nascita incontrollata e non programmata di istituti musicali.

Sono due, pertanto, gli aspetti che ci stanno a cuore, pur nell'atteggiamento favorevole all'approvazione del provvedimento in esame: lo svolgimento nella nostra Commissione (e a questo proposito sollecitiamo il Governo) di un dibattito sullo stato dell'istruzione artistica nel nostro Paese e in particolare delle scuole musicali e dei conservatori (si tratta di una richiesta avanzata da tempo dal nostro Gruppo attraverso innumerevoli interventi del collega Mascagni) e il problema, più vasto, dell'istruzione artistica, e di quella musicale in particolare. Credo che sia giunto il momento di affrontarlo, anche perchè sappiamo che le grandi riforme non verranno molto presto. Nel progetto di riforma dell'istruzione secondaria è contenuto un articolo che riguarda in particolare l'istruzione artistica e quella musicale; la legge sulla riforma universitaria dovrà attendere ancora molto tempo. Vi è quindi la necessità di una discussione su questo settore dell'istruzione e della cultura, nonchè di una programmazione delle strutture accompagnata da una verifica della situazione di quelle esistenti.

M I T T E R D O R F E R . Signor Presidente, vorrei esprimere soltanto la mia adesione al disegno di legge che abbiamo al nostro esame. Devo anche ringraziare il senatore Boggio per la sua limpida relazione sul tema della statizzazione dell'Istituto di musica pareggiato di Trento. Mi sento un po' a disagio quando sento dire che stiamo creando un nuovo conservatorio, perchè da molti anni si sta discutendo su come dovrebbe essere un conservatorio in Italia, in grado di inserirsi nello sviluppo culturale verificatosi negli ultimi anni. Mi sento a disagio, dicevo, perchè so che vi sono Commissioni che stanno discutendo sui conservatori già da molti anni, dieci o forse più; so che vi sono state proposte, ma che non è mai risultato possibile trovare un accordo su che cosa dovrebbe essere il conservatorio nella struttura generale dell'educazione artistica e musicale.

Per questa ragione concordo con tutte le proposte che tendono a provocare una discussione approfondita, in seno a questa Commissione, sulla tematica dei conservatori in Italia. Dobbiamo dare ai conservatori dei contenuti e delle strutture, dobbiamo arrivare ad una chiarezza. Se non riescono a farlo le commissioni fuori del Parlamento, cerchiamo di farlo all'interno del Parlamento, sulla base delle informazioni che ci verranno date dal Governo e che ci consentiranno possibili soluzioni. Concordo pertanto anche con la proposta della collega Ruhl Bonazzola. sono d'accordo con ogni iniziativa che verrà presa in tal senso sul piano parlamentare. Credo che veramente dobbiamo uscire da questa situazione che ci induce a creare sempre nuovi conservatori (oggi quello di Trento, forse domani quello in Abruzzo), sapendo che, così come sono impostati, non rispondono più alle esigenze attuali.

Cerchiamo dunque di affrontare il tema approfonditamente, cerchiamo di capire che cosa vogliono e che cosa sarà utile per dare una nuova configurazione all'istruzione artistica e musicale.

Con queste osservazioni, ribadisco che sono favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

P A R R I N O . Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole rappresentante del Governo, annuncio il mio voto favorevole sul disegno di legge in esame, e non potrebbe essere diversamente dopo l'ampia e documentata relazione del collega Boggio. Il problema sollevato dalla collega Ruhl Bonazzola e ripreso dal collega Mitterdorfer ha la sua validità, perchè non possiamo « salvare » uno alla volta questi istituti, abbandonando un disegno di ristrutturazione ge-

nerale del settore. È però evidente che vi sono altri conservatori che si trovano nelle medesime condizioni; per cui penso che, nel breve termine, si dovrebbe presentare un piano complessivo per vedere quali casi sono assimilabili e più urgenti.

B U Z Z I . Il gruppo della Democrazia cristiana, nel dichiarare che voterà a favore del disegno di legge in discussione, non può non far proprie le preoccupazioni che emergono dall'intervento del senatore D'Amico (mi riferisco all'istituto di Lanciano), anche in ordine a problemi di carattere generale: non possiamo dimenticare che provvedimenti singoli fanno incorrere facilmente nel rischio di omissioni o parzialità. Dico questo senza nulla togliere al merito dell'istituto di Trento e alla necessità di procedere alla sua statizzazione. Ci associamo ai colleghi e dichiariamo che è nostra volontà, approfittando di questa occasione, impegnare il Governo al dibattito che qui è stato richiesto. Per questa ragione proporrei di formalizzare la nostra comune volontà in un ordine del giorno che potrebbe accompagnare l'approvazione del disegno di legge. Suggerisco pertanto di approvare un ordine del giorno per invitare il Governo a riferire in Commissione, alla ripresa dei lavori, e comunque entro il mese di novembre, sullo stato dell'istruzione artistica e sulle prospettive di riforma del settore e, con riferimento specifico all'educazione musicale, a riferire sullo stato di tale insegnamento e sulla corrispondenza qualitativa e quantitativa del personale docente preposto ad esso.

In tal modo il tema dell'educazione musicale potrà essere oggetto di una valutazione non estranea al discorso generale della riforma del settore dell'istruzione artistica.

M A S C A G N I . Non avrei preso la parola sul disegno di legge n. 1046 per ovvi motivi, ma poichè il discorso si è allargato mi permetto di intervenire per fare alcune osservazioni. A proposito della cosiddetta « proliferazione » dei conservatori bisogna essere molto precisi e distinguere tra la « invenzione » (mi si consenta) di alcuni conservatori e la statizzazione di istituti pareggiati, i quali sono conformati esattamente sul modello dei conservatori. Le due cose sono profondamente diverse. Vari istituti musicali pareggiati, che nel corso di questi ultimi anni sono stati statizzati, hanno avuto solo un passaggio di amministrazione dal comune allo Stato; ma le strutture erano già state riconosciute idonee, in quanto era intervenuto il pareggiamento, cioè il riconoscimento che una determinata struttura e un determinato corpo insegnante corrispondono alle esigenze di un conservatorio. Questa non è « proliferazione », è un passaggio di amministrazione.

Altro è il caso dei conservatori « inventati » dal nulla. Non entro nel merito della questione della scuola musicale di Lanciano, che non conosco, ma che certamente avrà tutti i requisiti per diventare, magari non subito conservatorio, ma istituto musicale pareggiato, abilitato a rilasciare diplomi in tutto equipollenti a quelli dei conservatori. Di norma, infatti, si segue questa procedura: prima si procede al pareggiamento e successivamente alla statizzazione. Si può anche procedere direttamente alla statizzazione, ma è un po' pericoloso, perchè il pareggiamento consente, attraverso una ispezione, il mantenimento del corpo insegnante, mentre quando una scuola musicale viene direttamente statizzata, lo Stato procede ad assunzioni *ex novo*.

Per quanto riguarda, poi, l'esigenza di cui si è fatta portavoce la collega Ruhl Bonazzola, voglio ricordare che il ministro Valitutti si è ripetutamente impegnato su nostra richiesta a discutere ampiamente il problema dell'istruzione artistica. Per ben due volte ha concordato le date per la discussione e poi si è scusato di non averne la possibilità. È stato un grave errore trascurare questo settore perchè di fatto, anche se al di fuori di una volontà specifica, si è venuta a determinare una sorta di graduatoria di importanza fra i vari tipi di scuola italiana. Sull'università si è discusso in lungo e in largo, dell'istruzione secondaria si è parlato, ma non si è detto niente dell'istruzione artistica. E mentre si trascurava l'istruzione artistica, si è assistito passivamente ad un grave processo di autentica degenerazione — non ho nessuna esitazione a usare questo termine! — dei conser-

vatori e in parte anche delle accademie di belle arti, per ragioni che possono essere imputate a varie componenti. Anche in questo momento i conservatori si trovano in condizioni estremamente precarie: sono numerosi quelli in cui non si sono fatti nè gli scrutini, nè gli esami, per ragioni che esattamente non si conoscono o che sono comunque espresse confusamente. È molto grave che il Ministero non abbia preso in considerazione questo importante settore. Recentemente ho rivolto nuovamente la richiesta di un esame di merito al sottosegretario Armato, il quale ne ha preso nota e si è impegnato a riferirne al Ministro. Siamo dunque perfettamente d'accordo con l'ordine del giorno presentato dal senatore Buzzi. Ma desidero anche ricordare che alcuni mesi addietro, mentre era ministro il senatore Valitutti, da parte nostra è stato presentato un articolato documento sotto forma di ordine del giorno, nel quale si chiedeva una indagine sui conservatori. Personalmente, come primo firmatario di quell'ordine del giorno, accolsi la cortese — come sempre — richiesta del ministro Valitutti di rinviare l'esame del documento al momento della discussione generale nella materia; prababilmente commisi un errore perchè quello era il momento per avviare l'indagine, della cui necessità sono pienamente convinto.

Voglio ancora ricordare — non è una rivendicazione di meriti particolari, ma un riconoscimento oggettivo — che la mia parte politica ha avuto occasione di presentare progetti di riforma completa dell'educazione e dell'istruzione musicale nel 1967 e nel 1972. Ben nove anni, fino al 1976, si è attesa la volontà del Governo e delle altre parti politiche. Indipendentemente dal fatto che l'avvio sia stato dato da una parte politica o da un'altra, è importante rammentare che in materia sono state prese in passato numerose iniziative. A maggior ragione dobbiamo dunque ritenere urgente un impegno generale, sia del Governo sia del Parlamento, per affrontare tale questione.

Questi i punti su cui volevo recare una informazione, perchè credo giusto richiamare tutti gli argomenti atti a sostenere l'urgenza di una discussione sull'istruzione artistica e sui conservatori. Quindi noi accettiamo senz'altro, salvo qualche ritocco, se il senatore Buzzi consente, l'ordine del giorno dianzi prospettato.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

B O G G I O , *relatore alla Commissione.* Esprimo parere favorevole all'ordine del giorno, che mi pare riscuota il generale consenso. Desidero poi sottolineare alcuni aspetti della mia relazione, non breve proprio per richiamare l'attenzione su alcuni punti che sono poi emersi nel corso della discussione. Cioè i conservatori non devono proliferare, non devono nascere *ex novo,* se non in casi particolari, ma devono essere il frutto di una lunga tradizione; e io mi sono soffermato lungamente sulla storia del conservatorio di Trento (certo in questo casi ci troviamo a un punto limite, non tutti i conservatori possono avere una simile tradizione) proprio per mettere in evidenza le basi su cui vanno costruiti i conservatori. Non a caso ho fatto riferimento al Mezzogiorno (e vi assicuro che non mi ero in precedenza messo d'accordo coi colleghi) perchè poi il problema è emerso: se andiamo ad esaminare la mappa dei conservatori, vediamo una paurosa carenza nel Mezzogiorno. E qui si riscontra la seconda fattispecie che avevo implicitamente ipotizzato e cioè che qualche conservatorio dovrà essere istituito *ex novo,* senza una base precostituita, laddove manchi oppure le distanze tra conservatorio e conservatorio siano rilevanti.

Il caso del conservatorio di Lanciano, che con parole così appropriate e accorate è stato posto dal senatore D'Amico, è uno di quelli che vanno osservati con particolare attenzione, perchè una base già esiste. Il senatore D'Amico ci ha detto che esiste una struttura, che già viene spesa una considerevole somma per gli insegnamenti, e certamente sarebbe utile, quanto meno, un provvedimento urgente per la parificazione di tale istituto, dalla quale potrebbero emer-

gere le condizioni per un successivo, anche rapido, passaggio dell'onere allo Stato.

Sono anche d'accordo con quanto ha detto il senatore Mascagni a proposito di una fase preliminare di parificazione nei casi di istituti che già abbiano una struttura, proprio per quell'inconveniente che è stato paventato, e cioè che valenti insegnanti, scelti dall'ente locale, vengono allontanati nel caso di istituzione *ex novo* di un conservatorio; sappiamo — e va detto a merito di molti istituti parificati oggi esistenti e di molte validissime scuole esistenti nel nostro territorio — che ci sono scuole musicali non a livello di conservatorio che hanno degli insegnanti di altissimo livello; ci sono delle scuole non parificate alle quali accedono molti giovani per compiere corsi di perfezionamento Ecco la necessità di salire il primo gradino, prima di accedere al secondo, ferma restando l'istanza, che io qui rinnovo, di istituire *ex novo* dei conservatori dove non esistono affatto e dove non esistono scuole degne di essere parificate.

Nel caso di Lanciano siamo ad un livello molto elevato di scuola musicale, ma ci sono altre realtà dove il livello è tale che parlare di parificazione o cose del genere è decisamente assurdo.

Voglio concludere ribadendo quanto ho detto nella relazione. Il discorso dei conservatori va bene e ho visto che si è sviluppato in modo articolato e concreto, ma va bene anche il discorso della cultura musicale, va bene il discorso dell'insegnamento musicale nella scuola, ed anche io auspico che possa svolgersi un dibattito, in questa Aula, alla presenza del rappresentante del Governo; ma va anche bene che noi ci inseriamo in un ordine di idee per cui il tempo libero deve essere anche dedicato all'insegnamento della musica, per cui non soltanto devono essere sostenute quelle scuole musicali che danno un titolo riconosciuto a tutti gli effetti da un punto di vista professionale, ma devono anche essere incoraggiate quelle scuole che danno un esemplare orientamento musicale.

Quando noi avremo impegnato una parte del tempo libero dei nostri giovani, degli adulti e, perchè no?, anche degli anziani (perchè questo è un problema che riguarda non soltanto i giovani e le persone ancora nella fase giovanile ma anche gli anziani), li vedremo interessati nello studio della musica, nell'aggiornamento musicale, nell'amore per la musica, nell'orientamento verso un maggiore e migliore apprezzamento delle bellezze della musica, allora noi avremo veramente individuato un settore particolarmente vivo del tempo libero, un settore che deve essere quindi estremamente incentivato; e di scuole musicali che si propongono questi compiti già ce ne sono. Tali scuole devono essere aiutate ad estendere i loro insegnamenti anche a quelle fasce di utenza che oggi sono escluse (mi riferisco agli adulti e agli anziani, ai lavoratori e ai pensionati, perchè ci sono spazi nell'aggiornamento musicale anche per queste categorie).

Direi che questo rimane il punto saliente della mia relazione. Laddove molti intervengono ed esercitano pressioni, evidentemente io non posso che pormi in una posizione fiancheggiatrice, stante la validità delle argomentazioni che vengono addotte; ma nel campo dell'insegnamento della musica inteso come utilizzo del tempo libero mi pare che troppe poche voci si levino a sostegno di queste scuole a vantaggio di giovani, adulti e anziani, che possono veramente recare un grosso contributo culturale, non solo per l'affinamento del gusto musicale, ma anche per una promozione sociale dei cittadini.

Quindi, concludendo, ribadisco quanto precedentemente ho detto: mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno del senatore Buzzi e all'auspicio che è stato fatto da tutte le parti affinchè ci sia un ampio dibattito in questa Commissione sui problemi della musica e dell'istruzione artistica; faccio voti perchè il Mezzogiorno sia tenuto in particolare considerazione in questa fase di rinnovamento delle strutture musicali in Italia ed esprimo l'auspicio che lo studio della musica sia sempre più favorito nel nostro Paese, anche attraverso quelle scuole che non debbono modificare le loro finalità, non debbono ambire a diventare conservatori, ma che hanno già tanto merito e tanti titoli di onore nell'essere delle pure e semplici scuole di orientamento musicale.

D R A G O , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Desidero innanzitutto ringraziare il senatore Boggio per l'approfondita e puntuale relazione, che peraltro ha aperto un dibattito, e non poteva essere altrimenti, sul problema dell'educazione musicale nel nostro Paese sotto tre aspetti riguardanti il modo di essere e di collocarsi dell'istruzione musicale nella scuola italiana, una equilibrata dislocazione dei conservatori nel territorio nazionale e il rapporto tra educazione musicale e società.

Io credo che oggi un approfondito dibattito, un confronto sul problema dell'educazione musicale, particolarmente per quanto riguarda i conservatori, sia quanto mai attuale. Se nel portare avanti la riforma della scuola secondaria non troviamo una collocazione esatta per i conservatori, potremmo commettere anche qualche errore. C'è tutta una problematica che deve essere affrontata, e quindi ritengo che l'ordine del giorno che è stato prospettato dal senatore Buzzi e accettato dai rappresentanti di altre parti politiche sia da accettare da parte del Governo; se l'ordine del giorno fosse ristretto solamente all'educazione musicale e non riguardasse tutta l'educazione artistica (perchè allora comprenderemmo gli altri settori, che non hanno forse le stesse finalità dell'educazione musicale), forse noi potremmo affrontare il dibattito con maggiore profondità. Il settore musicale ha aspetti particolari rispetto agli altri settori dell'educazione artistica.

Comunque, se la Commissione ritiene che ci si debba impegnare in un approfondito dibattito su tutta l'educazione artistica, da parte del Governo non vi sono difficoltà ad accettare l'ordine del giorno.

Per quanto riguarda il provvedimento che è oggi in esame, raccomando la sua approvazione, ringraziando le varie parti politiche per l'adesione che hanno manifestato.

R U H L B O N A Z Z O L A A D A V A L E R I A . Per quanto riguarda l'ordine del giorno, mettere insieme istruzione musicale e arti visive con la riforma dei conservatori e delle accademie è una operazione forse non del tutto corretta, perchè si tratta di due strutture con esigenze assolutamente diverse. Si potrebbe mantenere la dizione « istruzione artistica », sottolineando poi che l'istruzione artistica ha vari momenti che debbono essere discussi.

P R E S I D E N T E . Mi pare che l'ordine del giorno del senatore Buzzi parli prima in generale dell'istruzione artistica, ma poi faccia riferimento in particolare a quella musicale.

B U Z Z I . Non sarà difficile dare ai conservatori un ordinamento e una collocazione che non abbiano in qualche modo riferimenti anche per le accademie. In ordine a ciò il Governo potrà regolarsi come crede, anche in momenti successivi: un momento conoscitivo, che noi potremmo sviluppare ulteriormente anche con l'acquisizione di informazioni dirette, come iniziativa della Commissione, e un momento successivo in cui in modo specifico si affronti il problema tutto particolare e originale dei conservatori. Il problema dell'educazione musicale è nel senso specifico del rapporto che esiste tra l'insegnamento dell'educazione musicale, recentemente riformato, e la situazione dei conservatori, che non forniscono allo stato delle cose il personale qualificato. Perciò il Governo potrà interpretare l'ordine del giorno alla luce di queste considerazioni.

P R E S I D E N T E . Do lettura dell'ordine del giorno, quale risulta nel testo concordato dai senatori Buzzi, Mascagni, Mitterdorfer e Parrino:

La 7ª Commissione permanente del Senato,

nel procedere all'approvazione del disegno di legge n. 1046,

invita il Governo a riferire in Commissione, alla ripresa dei lavori e comunque entro il mese di novembre, sullo stato dell'istruzione artistica e sulle prospettive di riforma del settore e, per quanto riguarda in particolare l'educazione musicale, a riferire sullo stato di tale insegnamento e sulla corrispondente qualità e quantità del personale docente ad esso preposto.

(0/1046/1/7)

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

L'Istituto musicale pareggiato « Vincenzo Gianferrari » di Trento è trasformato in Conservatorio di musica statale a decorrere dal 1° ottobre successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

Al Conservatorio di musica sarà annessa una scuola media da istituire con l'osservanza delle norme di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

È approvato.

Art. 2.

È approvata l'annessa convenzione per la statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di cui all'articolo 1, stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e l'amministrazione comunale di Trento.

Do ora lettura della convenzione richiamata nell'articolo:

CONVENZIONE

con lo Stato per la trasformazione in Conservatorio di musica di Stato dell'Istituto musicale pareggiato « V. Gianferrari » di Trento

ARTICOLO 1.

A decorrere dal 1° ottobre successivo alla data di entrata in vigore della legge con la quale sarà approvata la presente convenzione, l'Istituto musicale « V. Gianferrari », pareggiato ai Conservatori di musica statali e gestito dal comune di Trento, passa alla dipendenza dello Stato ed assume la denominazione di Conservatorio di musica « V. Gianferrari » di Trento.

Esso assume lo stesso ordinamento previsto per i Conservatori di musica statali e funzionerà nelle forme e nei modi prescritti per i predetti istituti dalle leggi e dai regolamenti in vigore per l'istruzione artistica nonchè dalla presente convenzione.

ARTICOLO 2.

Il comune di Trento cede allo Stato in uso gratuito per il funzionamento del Conservatorio di musica « V. Gianferrari » l'immobile di sua proprietà sito in via Marchetti, ped. 638 in PT 333 CC Trento, provvedendo a proprio carico alla manutenzione ordinaria e straordinaria del medesimo.

ARTICOLO 3.

Il comune di Trento si obbliga a cedere e trasferire in proprietà allo Stato tutto il materiale (strumenti, mobili, suppellettili di ufficio e scolastiche, materiale di biblioteca, eccetera) esistente nell'Istituto musicale pareggiato « V. Gianferrari » ed elencato nell'inventario che, omessane la lettura per dispensa fattami dalle parti, si allega in copia da me autenticata sub n. 21335 del mio repertorio al presente atto, sotto la lettera C, a formarne parte integrante e sostanziale.

ARTICOLO 4.

Per il funzionamento del Conservatorio di musica il comune di Trento si impegna a corrispondere annualmente allo Stato, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente convenzione, il contributo annuo di lire 30.000.000 (trentamilioni).

Tale contributo sarà considerato come spesa di carattere obbligatorio e sarà versato in tesoreria a rate semestrali, posticipate, e propriamente, al 30 (trenta) giugno ed al 31 (trentuno) dicembre di ogni anno.

ARTICOLO 5.

Il Conservatorio, oltre al posto di direttore avrà n. 33 (trentatrè) insegnamenti di ruolo in conformità alla pianta organica che

firmata dalle parti assieme a me notaio si allega a questo atto sub D), previa lettura da me fattane alle parti.

Per la scuola media annessa si provvederà a norma dell'articolo 16 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Per tutti gli insegnamenti di cui al regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, e successive disposizioni, per i quali non sono previste dalla vigente convenzione cattedre di ruolo, si provvederà mediante incarichi.

ARTICOLO 6.

All'attuale direttore dell'Istituto musicale pareggiato « V. Gianferrari » verrà attribuita alla data del passaggio alle dipendenze dello Stato la qualifica ed il trattamento economico di direttore di Conservatorio di musica.

ARTICOLO 7.

Lo Stato provvederà ad assumere nei ruoli ordinari dei Conservatori di musica il personale insegnante dell'Istituto musicale pareggiato « V. Gianferrari » che, giudicato favorevolmente nella speciale ispezione, disposta ai fini di cui sopra, si trovi nelle seguenti condizioni:

a) non abbia raggiunto i limiti di età previsti dalle vigenti leggi;

b) che copra un posto di ruolo nell'attuale Istituto musicale pareggiato « V. Gianferrari », per il quale corrisponda un posto di ruolo nell'organico del nuovo Conservatorio;

c) che sia in possesso di tutti gli altri requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni per il personale di ruolo dello Stato.

ARTICOLO 8.

Il personale direttivo e docente assunto alle dipendenze dello Stato viene inquadrato nei relativi ruoli, secondo le norme di cui alle leggi 9 ottobre 1942, n. 1328, 13 marzo 1958, n. 165, e successive aggiunte e modificazioni.

Al personale di cui al comma precedente, all'atto dell'inquadramento, sarà riconosciuto, ai soli fini giuridici, il servizio di ruolo prestato presso l'Istituto musicale pareggiato « V. Gianferrari » dalla data successiva a quella del pareggiamento dell'Istituto stesso, nonchè le benemerenze belliche ed altri eventuali benefici già concessi in forza di legge.

Qualora per effetto dell'inquadramento il personale consegua il trattamento economico complessivo lordo inferiore a quello fruito alla data del passaggio dell'Istituto musicale pareggiato « V. Gianferrari » allo Stato, per assegni fissi e continuativi ai medesimi titoli, viene conservata a carico del bilancio del comune di Trento la differenza come assegno a persona non utile a pensione e riassorbibile con successivi aumenti.

Agli effetti di cui sopra dovrà calcolarsi la somma dello stipendio, dell'aggiunta di famiglia e di ogni altro emolumento che a titolo fisso e continuativo il personale di cui sopra goda all'atto del passaggio dell'Istituto musicale allo Stato per servizi inerenti all'Istituto stesso.

ARTICOLO 9.

Al personale inquadrato nei ruoli statali che abbia precedentemente prestato servizi utili a pensione alle dipendenze dell'Istituto musicale pareggiato « V. Gianferrari », le pensioni e le indennità una volta tanto saranno liquidate secondo le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, rimane fermo il diritto al ricongiungimento di tutto il servizio prestato alle dipendenze di enti locali, con iscrizione alla Cassa di previdenza per le pensioni degli impiegati degli enti locali ed all'Istituto nazionale assistenza dei dipendenti degli enti locali.

ARTICOLO 10.

Dalla data di entrata in vigore della legge relativa alla trasformazione in Conservatorio di musica di Stato dell'Istituto musicale pareggiato « V. Gianferrari », saranno posti a disposizione dell'amministrazione co-

munale, gli impiegati di ruolo dipendenti dal comune, che prestano servizio presso il suddetto Istituto musicale.

ARTICOLO 11.

Gli attuali studenti dell'Istituto musicale pareggiato « V. Gianferrari » passano direttamente a far parte del Conservatorio di musica conservando il diritto di iscrizione per l'anno loro spettante in rapporto agli studi già conseguiti.

ARTICOLO 12.

La presente convenzione avrà la durata di 99 (novantanove) anni. Le parti contraenti, nel caso intendessero denunciare la convenzione al suo termine, dovranno farlo almeno tre anni prima.

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo 2, precisando che, con la sua approvazione, si intenderà approvata anche la convenzione anzidetta.

È approvato.

Art. 3.

Le norme concernenti il passaggio allo Stato del predetto Istituto musicale nonchè l'inquadramento nei ruoli del personale direttivo e insegnante, enunciato nella convenzione annessa, formano parte integrante della presente legge.

È approvato.

Art. 4.

Con effetto dal 1° ottobre successivo alla data di entrata in vigore della presente legge e per gli anni successivi i ruoli organici del personale direttivo, insegnante e non insegnante dei Conservatori di musica sono aumentati dei posti previsti nella tabella organica di cui all'allegato *A*.

Do lettura dell'allegato *A* richiamato nell'articolo:

ALLEGATO *A*

TABELLA ORGANICA
DEL CONSERVATORIO DI MUSICA DI TRENTO

Insegnamenti	Posti o cattedre di ruolo	Posti da dare per incarico
Direttore	1	
Armonia, contrappunto, fuga e composizione	1	
Organo e composizione organistica	1	
Pianoforte	8	
Violino e viola	3	
Violino	1	
Violoncello	2	

segue: ALLEGATO *A*

Insegnamenti	Posti o cattedre di ruolo	Posti da dare per incarico
Canto	1	
Storia della musica e bibliotecario	1	
Oboe	1	
Corno	1	
Contrabbasso	1	
Fagotto	1	
Clarinetto	1	
Tromba e trombone	2	
Teoria, solfeggio e dettato musicale	6	
Pianoforte complementare	1	
Flauto	1	
Armonia complementare		1
Organo complementare e canto gregoriano		1
Lettura della partitura		1
Letteratura italiana		1
Letteratura poetica e drammatica		1
Musica d'insieme per strumenti ad arco		1
Musica d'insieme per strumenti a fiato		1
Musica da camera		1
Esercitazioni corali		1
Esercitazioni orchestrali		1
PERSONALE AMMINISTRATIVO		
Carriera direttiva	1	
Carriera di concetto	1	
Carriera esecutiva	5	
Carriera ausiliaria	8	

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo 4, precisando che, con la sua approvazione, si intenderà approvato anche l'allegato anzidetto.

È approvato.

Art. 5.

Il contributo annuo a carico dello Stato per il funzionamento del Conservatorio di musica di Trento è indicato nell'annessa tabella *B*.

Do lettura dell'allegato *B* richiamato nell'articolo:

ALLEGATO *B*

DIMOSTRAZIONE DELLA SPESA PER IL PERSONALE ED IL FUNZIONAMENTO DEL CONSERVATORIO DI MUSICA DI TRENTO

Categoria di personale	Unità	Spesa unitaria	Spesa globale
Direttore	1	8.140.000	8.140.000
Professori di I ruolo	1	7.060.000	7.060.000
Professori di II ruolo	17	6.960.000	118.320.000
Professori di III ruolo	15	6.140.000	92.100.000
Professori di III ruolo con inc. 6 ore	10	3.011.000	30.110.000
Carriera direttiva	1	7.000.000	7.000.000
Carriera di concetto	1	5.000.000	5.000.000
Carriera esecutiva	5	4.150.000	20.750.000
Carriera ausiliaria	8	4.000.000	32.000.000
		Totale	320.480.000
Spese per il funzionamento 10 per cento arrotondamento			32.000.000
		Totale	352.480.000
Contributi concessi annualmente dal Comune			30.000.000
Onere finanziario a carico dello Stato			322.480.000

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo 5, precisando che, con la sua approvazione, si intenderà approvato anche l'allegato anzidetto.

È approvato.

Art. 6.

All'onere annuo di lire 352.480.000 si provvede, quanto a lire 30.000.000, con i contributi degli enti sovventori e, quanto a lire 322.480.000, con i normali stanziamenti dei capitoli 2601 e 2682 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, in ragione, rispettivamente, di lire 290.480.000 e lire 32.000.000.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Do ora lettura dell'allegato *C*:

ALLEGATO *C*

Spesa generale	Onere a carico Ente sovventore	Onere a carico dello Stato	Per spese di funzionamento	Note
352.480.000	30.000.000	322.480.000	32.000.000	—

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI